

che giorno è

È il giorno dei titoli telefonici ko in Borsa. Le azioni Olivetti, sospese più volte per eccesso di ribasso, hanno perso intorno al 14 per cento. Per quale motivo? Per i timori legati all'aumento di capitale e alle modalità di risanamento del gruppo. Questo dicono gli analisti.

È il giorno in cui Gianfranco Fini sposta a destra della destra il timone del governo. Non meraviglia tanto la formula: meno pensioni e più licenziamenti. Che il vicepremier di An fosse un nemico dichiarato dello stato sociale e dei più deboli lo si sapeva bene. A sorprendere, semmai, è il silenzio di Berlusconi davanti alle esternazioni a tutto campo del suo numero due. Fini sta cercando di dimostrare di essere lui l'uomo forte del governo. Possibile che il presidente-padrone lo lasci fare in cambio del via libera alla legge barzelletta che con un'Authority addomesticata dovrebbe risolvere il famoso conflitto d'interessi.

È il giorno di Gratteri, il poliziotto che non deve chiedere mai. Le perquisizioni non possono essere garbate ma decise ed energiche, ha detto il direttore del Servizio operativo centrale della polizia (Sco), ascoltato dalla commissione d'indagine sui fatti di Genova. Le teste spaccate e le mura macchiate di sangue della scuola Diaz spiegano bene che cosa intende per «decisione» ed «energia» questo leale servitore dello Stato.

È il giorno del ritorno del mostro di Firenze. Perquisite le abitazioni del criminologo Francesco Bruno e di un alto funzionario dei servizi segreti. I quali servizi spuntano sempre là dove non dovrebbero essere: vedi il caso Pacciani. Mentre nel lavoro d'informazione a loro affidato, brillano sovente per la loro assenza: vedi il caso dei Black Bloc che nessuno di questi valenti 007 ha cercato d'intercettare prima che mettessero Genova a ferro e a fuoco.



È il giorno della bomba contro gli scolari in Ulster. Un agente gravemente ferito. Il rischio di una strage nella scuola cattolica di Holy Cross. E il terzo giorno che si verificano attacchi di protestanti contro le bambine cattoliche. Dal Medio Oriente all'Irlanda del Nord, a rimetterci sono sempre i più inermi.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

AVVISO AI LETTORI
Dal 1° settembre la redazione di Milano dell'Unità si trasferisce provvisoriamente in via Forzezza, 27 20126 Milano
Telefono: 02.255351
Fax: 02.2553540

i tg di ieri

Studio aperto: torna la paura al nord, assalto alle ville con la roulette russa

Mercoledì nero in borsa titoli Olivetti in caduta libera Milano perde il 3%.	Debacle di Olivetti Crolla la galassia guidata da Tronchetti Provera. Travolge anche Pirelli e Telecom. Borsa ai minimi di due anni fa.	Borse sempre più giù Telefonici e tecnologici trasciano al fondo le borse europee. Milano perde quasi il 3%.	Riunito con Scajola il comitato che si occuperà dell'ordine e della sicurezza durante il vertice della Fao e della Nato.	Borsa, nuovo crollo. Che conviene fare ai risparmiatori? Oggi piazza affari ha perso tre punti.	Torna la paura al nord. Assalto alle ville con la roulette russa «O rispondi o premo il grilletto» tragica roulette russa a Bergamo, imprenditore costretto ad aprire la casaforte.	Vertici: allo studio la sicurezza ma Al Viminale in vista del summit Fao e Nato.
G8: mancava un comando unico nel blitz alla Diaz Lo dice il direttore del servizio operativo della polizia Gratteri.	Si va allo scontro Assaggio di autunno caldo. Centro sinistra, Rifondazione e sindacati contro le proposte di Fini su pensioni e lavoro.	Muro contro muro Immediato no dei sindacati e dell'opposizione alla proposta di Fini di cambiare le norme su licenziamenti e pensioni.	I Democratici di Sinistra sempre più divisi sulla scelta del nuovo leader. Avanza in graduatoria Fassino.	Rapine in villa. Bande in trasferta seminano il terrore Dopo il Veneto anche in Lombardia torna l'incubo degli assalti alle ville.	Pacciani assassinato? Mostro di Firenze, ora si indaga sugli 007.	Pensioni: scontro d'autunno Alla vigilia del varo della finanziaria produrrà: linea dura con i paesi che non rispettano il patto di stabilità.
Aspra polemica su pensioni e licenziamenti La ricetta di Fini su lavoro pensione e conflitto d'interessi.	Paura in Lombardia Dopo le sette rapine nel Veneto, tre colpi nel giro di due giorni tra Bergamo e Brescia.	Non prevedo miracoli Peres cauto dichiara: vedrò Arafat ma non aspettatevi miracoli.	I sondaggi di Datamedia confermano che aumenta, la fiducia nel nuovo governo: massimo gradimento oltre il 70% a Berlusconi.	Vento e pioggia. Il maltempo si sposta a sud Il maltempo dal nord al centro-sud con pioggia, vento e grandine.	La scuola dell'odio. A Belfast una bomba contro i bambini Ancora scontri intorno alla scuola cattolica.	Bufera in borsa su Olivetti e Pirelli Ondata di ribassi in apertura delle borse europee.

tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La7
------------	------------	------------	------------	------------	----------------------	---------------

Conflitto d'interessi? Dissolvenza...

Pronto il progetto del governo: un'authority vigilerà sul premier, senza poter interferire

ROMA No, non è una «simpatia provocazione» degli organi di stampa. «uno scherzo di fine estate», come si augurava il diessino Giuseppe Giulietti incline alle battute. Le anticipazioni sul provvedimento del governo in materia di conflitto di interessi sono tutte confermate e sottoscritte dal vicepremier Gianfranco Fini. E' vero, il testo è bello e pronto e arriverà in consiglio dei ministri molto presto. Con pochi articoli di legge Silvio Berlusconi si caverà d'impaccio e archiverà il problema senza che, sul piano normativo, venga aggiunta una sola regola in più rispetto all'esistente. Gianni Letta, Giuliano Urbani e Franco Frattini hanno unito i loro sforzi e con un gioco di alchimia sono riusciti a cogliere l'obiettivo: sarà una authority a vigilare sul premier, sui ministri, sui governatori regionali e sui sindaci delle aree metropolitane e a segnalare al Paese e al Parlamento i conflitti d'interesse in campo. Resta fermo che i tre componenti dell'authority sarebbero nominati dagli attuali presidenti di Camera e Senato (tutto in famiglia) e che non avrebbero nessuna possibilità di emanare sanzioni, né di bloccare i provvedimenti segnalati. La patata bollente sarebbe rimpallata al Parlamento dove l'opposizione potrebbe presentare interrogazioni, interpellanze, e finanche la mozione di sfiducia. Ma con la maggioranza blindata quale esito mai potrebbero avere? Nel caso di conflitti evidenti e gravissimi l'authority potrebbe ricorrere alla Magistratura con denuncia penale per imboccare una improbabile strada lunga e irta... «Questa authority sarebbe un carrozzone privo di significato, una mera superfetazione - taglia corto Massimo Villone ex presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato ai tempi del governo dell'Ulivo - Non si aggiunge nessuna regola specifica a ciò che è già possibile fare: se è una attività ispettiva, la può già fare benissimo il Parlamento. Noi sui conflitti di interesse di Lunardi e di Taormina abbiamo già fatto interrogazioni,



Silvio Berlusconi

interpellanze. Dopodiché non è accaduto nulla perché la maggioranza li ha coperti». Insomma «un meccanismo truffaldino», solo «fumo» per lasciare intendere che si è risolto il problema. «Una barzelletta» dice Francesco Rutelli. «una foglia di fico» per consentire a Berlusconi e ad altri membri del governo di continuare a fare i propri interessi anziché quelli del Paese» spara il capogruppo alla

Camera del Pdc, Marco Rizzo. I nuovi governanti dopo aver respinto a maggioranza a palazzo Madama, l'11 luglio, la richiesta dell'opposizione di discutere con urgenza lo stesso Ddl approvato a fine legislatura e dopo aver girato a vuoto intorno al nocciolo ondeggiando fra la riproposizione del testo approvato alla Camera nel 1998, la risu-

mazione dei tre saggi, prima italiani, poi stranieri, hanno deciso di voltar pagina: basta blind trust e soluzioni all'americana, l'uovo di Colombo è che il controllato nomini i suoi controllori senza per altro attribuire loro alcun potere concreto. E' vero che agli italiani, secondo i sondaggi del premier, del conflitto di interessi non importa un gran che (la lunga storia ha stancato), ma è anche vero che il senso della misura da qualche parte

starà pure di casa. Certo, la vecchia maggioranza, attuale opposizione, qualche peccato in proposito ce l'ha da farsi perdonare. L'iter iniziò nel maggio '94 con i tre saggi nominati da Berlusconi premier. I suggerimenti dei saggi furono trasformati in un disegno di legge che fu approvato in Senato ma non fece in tempo ad arrivare alla Camera e decadde. Per arrivare a un altro voto si deve aspettare l'aprile del 1998 (erano i tempi della Bicamerale) quando la Camera approvò all'unanimità un testo (relatore Franco Frattini, Fi) che poi viene congelato (le cui norme, strada facendo, vennero ritenute dall'Ulivo troppo blande). Dopo mesi di stallo nel febbraio 2000 i capigruppo di Camera e Senato decisero di accelerare i tempi. Il ddl approvato con i soli voti della maggioranza di centrosinistra il 27 febbraio del 2001 al Senato dopo un braccio di ferro con l'opposizione (la Casa delle libertà presentò 1200 emendamenti) era profonda-

mente diverso e più restrittivo rispetto al primitivo testo approvato alla Camera. Ma non si poteva fare prima? si sono chiesti in molti. «Il conflitto di interessi» spiega il diessino Vincenzo Vita - va risolto in modo rigoroso e attraverso una normativa chiara e non aggirabile. Il riferimento più adeguato rimane il testo discusso alla fine della scorsa legislatura al Senato. Non vi possono essere infatti sovrapposizioni di funzioni e la via maestra è quella dell'incompatibilità. Un'Authority senza poteri come quella ipotizzata, poco ha a che fare con un capitolo che continua a rappresentare una patologia del sistema italiano». Tuttavia è chiaro che adesso la partita si giocherà sul testo del governo. Il testo della vecchia maggioranza confluirà nel dibattito parlamentare, ma l'attuale opposizione di centrosinistra potrà lavorare solo in termini di emendamento al testo base del governo.

lu.b.

«Di Berlusconi si deve occupare anche l'Europa. Un presidente del Consiglio a capo di un impero è un problema anche per i nostri partner»

Folena: dopo Genova è Fini a dare la linea

Luana Benini

ROMA «E' Fini ad aver preso in mano le redini spostando l'esecutivo a destra». Il coordinatore dei reggenti Ds, Pietro Folena, commenta l'intervista del vicepremier Gianfranco Fini rilasciata ieri al «Corriere della sera», usando parole dure. Modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, abolizione delle pensioni di anzianità, legge «barzelletta» sul conflitto di interessi: Folena promette opposizione ferma da parte dell'Ulivo. E invita a meditare sulle linee guida del governo e sul suo disegno di spaccare i sindacati non solo quanti al momento dell'insediamento del nuovo esecutivo di centrodestra ne avevano avvalorato una immagine moderata. «neodemocristiana» ma anche chi in questi giorni sta prendendo le distanze da Fini e da Cofferati al tempo stesso.

Meno tasse, più pensioni ma anche abolizione delle pensioni di

La lettura data da An sui fatti del G8 è stata fatta propria dal governo. Ecco la firma politica: erano tutti criminali

“ Le parole del vicepremier confermano le critiche di Cofferati

anzianità, più occupazione ma anche più licenziamenti mettendo mano allo statuto dei lavoratori. Fini ha tracciato le idee guida del governo. Nell'opposizione c'è chi ne coglie la confusione, chi, come Rutelli parla di acqua fresca e chi, come Angius, dice che si conferma la natura reazionaria del governo...

«Se si aspettava una conferma, rispetto agli argomenti severi e duri di critica al governo che ha mosso Sergio Cofferati, eccola qui la conferma...L'asse politico del governo nel corso degli ultimi due mesi si è nettamente spostato a destra e non solo sotto il profilo economico sociale ma anche sotto il profilo democratico e istituzionale. La sensazione è che il peso politico di Fini nell'ambito della coalizione sia aumentato a partire dai fatti di Genova, dal ruolo che lo stesso Fini ha svolto in quei giorni. E questo fa giustizia di quel giudizio un po' approssimativo e superficiale che era stato dato anche in

alcuni settori del centrosinistra quando Berlusconi si presentò alle Camere: discorso neodemocristiano, neomodernato, si disse...Nel corso degli ultimi due mesi non è successo niente, non è stata approvata una sola legge, ma il governo ha via via accentuato, sotto tutti i punti di vista, il suo segno politico. In questo non c'è polemica con Rutelli. Lui dice che alcune osservazioni di Fini sono acqua fresca. Ad esempio la proposta sul conflitto di interessi. Dice che è una barzelletta e io sono totalmente d'accordo: è l'ennesima ipotesi fantasiosa con il risultato che alla data attuale siamo ancora a zero».

Ha annunciato che sul conflitto di interessi ci sarà una proposta unitaria dell'Ulivo...

«Su questo tema abbiamo lanciato da tempo una sfida molto chiara: Berlusconi non può ricevere i capi di Stato e di governo di altri paesi senza aver risolto o avviato a soluzione questo problema. Ora è evidente che non si può rimanere ancora a lungo in questa situazione. Le nostre proposte di legge sono in Parlamento e si ispirano al testo approvato al Senato in conclusione di legislatura. Ma noi siamo minoranza in Parlamento. Al di là dell'iniziativa legislativa occorre una forte iniziativa politica dell'Ulivo. Anche una iniziativa europea. Perché il conflitto di interessi è tema di rilevanza europea. Gli altri capi di governo e l'Ue non possono non porsi il problema di questa anomalia italiana. Se si aggiunge il fatto che ancora non è stata insediata la commissione di vigilanza Rai, tipica

commissione di controllo dell'opposizione (nella scorsa legislatura era presieduta da Storace) che ha compiti decisivi di equilibrio democratico, irrinunciabili ora che stiamo entrando in campagna elettorale per il referendum confermativo della legge sul federalismo e bisogna calibrare le tribune televisive e radiofoniche, siamo davvero di fronte a un vulnus drammatico. La commissione non è insediata, la maggioranza fa ostruzionismo e non la fa riunire. C'è il rischio di una Rai priva del controllo democratico previsto dalla legge».

Anche Cisl e Uil ora sostengono che Fini in questo modo porta al conflitto sociale...

«Mi dispiace che poi la Cisl accompagni questa valutazione con una sorta di equidistanza fra Fini e Cofferati. Eppure Cisl e Uil hanno già avuto la prova che questo governo ha una linea radicale in materia economica e sociale quando durante l'incontro sul Dpef, Tremonti, che non aveva parlato di cifre con Cofferati, Pezzotta e Giulietti, interruppe la riunione e andò in televisione a dire del finto buco. Poi c'è stata la trattativa sui metallmeccanici. Il governo vuole affermare la linea degli accordi separati per spaccare il sindacato come aveva già fatto Albertini a Milano quando cercò di costruire un accordo separato con Cisl e Uil contro la Cgil. Insomma, non si possono rovesciare le responsabilità su Cofferati. E' il governo che tenta di dividere i sindacati. Io credo che di fronte a questo attacco violento (la Confindustria

“ C'è una offensiva in corso, anche se in due mesi non hanno fatto nulla

ha chiesto apertamente al governo dei risultati, anche di valenza simbolica che diano il segno dei nuovi equilibri nel paese) si debba fare di tutto perché si riprenda un tessuto di relazioni unitarie».

Fra i risultati ambiti da Confindustria c'è sicuramente l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori che Fini prospetta di cancellare. Pensa che sia possibile una opposizione unitaria da parte dell'Ulivo?

«Da parte nostra c'è una totale indisponibilità a una ipotesi del genere. L'articolo 18 non si tocca. In realtà è un finto problema. Non c'è nessun interesse di merito. L'unico interesse evidente è quello di sferrare un colpo politico e sindacale. L'Ulivo dovrà assumere nei prossimi giorni su questo punto una posizione comune netta e chiara». **Torniamo allo spostamento a destra, di cui parlava all'inizio, dell'asse di governo. Ha detto che gli avvenimenti di Genova**

hanno segnato una chiave di volta...

«Fini e la destra di governo a Genova hanno cercato di strumentalizzare, con fini evidenti, settori delle forze dell'ordine con l'obiettivo di nascondere la verità sull'accaduto e avvalorare una doppia bugia: bollare tutti i manifestanti come violenti e indicare Ds e Ulivo come registi di una spallata che si sarebbe voluta dare al governo Berlusconi. E' un tentativo goffo di rovesciare la realtà. E' stato evidente a tutti che il governo a Genova invece di preoccuparsi di isolare i Black bloc e di impedire che i violenti prendessero in mano la piazza ha dato precise disposizioni perché ci fosse un atteggiamento indiscriminato nei confronti di tutti i manifestanti. Quella di Fini oggi è la firma politica di quanto è accaduto a Genova. Torna a dire che tutto il movimento è criminale e che dietro il movimento ci sono l'Ulivo e i Ds. Una doppia bugia. Penso che questa intervista dovrebbe fare meditare molti»

L'articolo 18 è un finto problema. Si vuole solo sferrare un colpo contro il mondo sindacale